

VADEMECUM

Al fine di favorire l'utilizzo di una terminologia comune in ambito europeo e pedagogicamente corretta si presenta di seguito un breve excursus in merito alle tematiche della disabilità e dei DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento).

L'8 ottobre 2010 è stata emanata la legge 170 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", con la finalità di **"garantire il diritto allo studio e assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale alle persone con DSA"** (art 2).

I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) sono disturbi di natura neurobiologica che riguardano complessivamente il 3,5 % circa degli studenti italiani. Tra questi si riconoscono la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia; i diversi disturbi possono presentarsi variamente associati o, più raramente, isolati e con diversi gradi di severità.

Sono definiti come **specifici** poiché si manifestano in assenza di deficit sensoriali o neurologici e riguardano specificatamente singoli domini di abilità: la correttezza e la rapidità nella lettura per quanto riguarda la **dislessia**, la realizzazione grafica (qualità e velocità) per quanto riguarda la **disgrafia**, i processi linguistici di transcodifica nel caso della **disortografia** e gli automatismi del calcolo (calcolo a mente, scritto, recupero di fatti aritmetici e tempi di esecuzione) e dell'elaborazione di numeri (lettura, scrittura, riconoscimento di quantità) nel caso della **discalculia** (art. 1 della legge 170).

Per definizione essi vengono diagnosticati esclusivamente in soggetti che presentano un **quoziente intellettivo nella norma o superiore** (si precisa che quando si parla di "quoziente intellettivo" si fa riferimento a comprensione verbale e ragionamento visuo-percettivo) e che hanno avuto adeguate opportunità scolastiche e sociali. Presentano poi una familiarità.

In assenza di adeguato supporto didattico incidono negativamente sul percorso scolastico, nonostante le buone capacità cognitive dei soggetti interessati. Molte delle difficoltà che gli studenti con DSA incontrano nello studio e nel sostenere gli esami sono imputabili a ridotta efficienza della memoria di lavoro.

Da queste premesse si può pertanto facilmente comprendere che i punti di forza annoverabili degli studenti con DSA sono numerosi e pertanto il termine "disturbo", utilizzato comunemente, è improprio, molto più corretto, ma sicuramente meno usato sarebbe quello di "caratteristica personale" che permette di apprezzare le differenze individuali.

Per quanto concerne, invece, gli studenti con disabilità la legge quadro a cui si fa riferimento è la 104/92 dove si utilizza ancora una terminologia medicalizzante e stigmatizzante il soggetto con disabilità.

A seguito dell'entrata in vigore della "Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità" nel 2007 e alla luce di quanto previsto dalla "International Classification of functioning disability and health" (ICF) è bene ricordare che i termini utilizzati nei documenti europei per indicare soggetti con caratteristiche diverse rispetto a quelli normo tipici sono i seguenti: "soggetti con disabilità", "soggetti disabili" o "in situazione di handicap". Altri termini, ampiamente nominati nei differenti contesti, anche mediatici, anche se noti ai più, sono da considerarsi in realtà impropri. Alcuni termini, pedagogicamente scorretti, sono certamente i seguenti: "Soggetti portatori di handicap"

o, ancor peggio, “handicappati”. Anche il termine, in taluni casi utilizzato dai mass media, “diversamente abile”, non è sempre ritenuto idoneo.

In sintesi, i termini da utilizzarsi in ambito accademico, considerando anche il corretto uso del genere, sono i seguenti:

“Studenti e studentesse con disturbi specifici dell’apprendimento” e “Studenti e studentesse con disabilità”.

Con la presente si chiede, pertanto, al fine di sottolineare la sensibilità di UNIMORE e la sua inclusività e contrarietà ad ogni forma di emarginazione e stigmatizzazione della “diversità”, di utilizzare tale terminologia in tutti i documenti ufficiali e nelle sue comunicazioni istituzionali.

Cordiali saluti,
Claudia Canali e Giacomo Guaraldi